INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "*Franco Romano*"

Indice

Editoriale 1
Che cos'è il bail-in? 3
Arieccoli ! 4
Ancora sul tema dei beni sequestrati alle mafie 5
I Carabinieri primi Caschi Blu per la Cultura 7
Un organo per Roma 8
Il clavicembalo 9
Recensione libri 11
Prossimi Appuntamenti 13

Editoriale

LA VITA E' CONTINUO CAMBIAMENTO SPETTA ALL'UOMO TRASFORMARLA IN CRESCITA ORDINATA

Giunto alle scuole elementari negli anni "30" dello scorso secolo ho fatto mio il motto allora imperante del "**chi si ferma e' perduto",** convinto che la vita nel mondo non conosca momenti di sosta, ma sia in costante movimento migliorativo e, purtroppo, anche peggiorativo.

Mi è tornato alla memoria il detto, nel leggere e meditare su di un recente commento di Papa Francesco a proposito dell'Anno Santo della misericordia per il quale suggeriva di "*abbandonare stili di vita sterili, come gli stili ingessati dei farisei* ***che erano forti, ma solo al di fuori***".

Forte delle mie pregresse esperienze, ho immediatamente dedotto che l'errore dei farisei consistesse nell'essersi fermati all'obbedienza cieca a consolidati principi e, ancora una volta, mi son rafforzato nella convinzione che l'azione deve, in continuazione, adeguarsi agli sviluppi dei cambiamenti esterni e, di conseguenza, fosse indispensabile valorizzare la cultura come, più o meno bene, cerchiamo di fare noi dell'USFR.

Perché tuttora il cittadino medio, comune, pensa che un modesto p.c. e la rete internet siano quasi tutto per ciò che riguarda il mondo online.

Difficilmente si pensa: alle comunicazioni che possono generarsi dai nostri dispositivi mobili, da un sistema intelligente di *smart metering*, dalle

comunicazioni digitali via cavo, dai sistemi *IoT* in ambito industriale e *auto motive*; al *tracking* intelligente nella navigazione e nel trasporto aereo, e tant'altro di analogo. Abbiamo mai considerato, ad esempio, che lo *shopping* è sempre più elettronico e mobile? la densità di transazioni con dati sensibili, carte di credito, etc, è sempre maggiore? l'**innovazione tecnologica** ha portato la minaccia criminale molto oltre i tradizionali virus?

Il primo nostro *comandamento* di Carabinieri ci impone: **studiati l'avversario affinché tu possa combatterlo nel migliore dei modi**! Un compito molto arduo, oggi, quando gli *hacker* progrediscono, come la delinquenza, di giorno in giorno e diventano sempre più preparati, soprattutto se lo stimolo da soddisfare è la propria vocazione a delinquere.

L'Italia ha perciò bisogno di fare definitivamente il grande salto digitale e, per farlo, è necessario **diffondere la cultura IT** fra i cittadini, perché la macchina digitale si è messa in moto ma la trasformazione è troppo lenta.

Non basta introdurre la **firma digitale**, l'**identità digitale**, il **fascicolo sanitario elettronico**, bisogna anche formare ed istruire gli utenti. Serve un approccio coordinato, integrato e condiviso su diversi livelli che coinvolga amministrazione pubblica, imprese, mondo accademico e ricerca scientifica.

Qualificato impulso e sostegno al riguardo li troviamo innanzitutto nell'innovativa azione dirigenziale del nostro Comandante Generale, a cominciare dall'editoriale di presentazione (feb. 16) del NOTIZIARIO STORICO, periodico bimestrale pubblicato esclusivamente *online,* ove nell'EDITORIALE afferma, fra l'altro, che abbiamo bisogno della storia *non perché ci dica cosa è successo o spiegarci il passato,* ***ma per far vivere il passato così che possa spiegarci come rendere possibile il futuro.*** Vedo in ciò un realistico modello, non farisaico, di promuovere la cultura della *carabinierità* fra la gente come da anni tentiamo di fare noi dell'USFR. Nel senso mi sono in questi ultimi tempi compiaciuto per:

- l'apertura ai visitatori della caserma dei Corazzieri avvenuta il 27 febbraio scorso;
- l'accordo Unesco del 15 stesso mese per la creazione dei Carabinieri Caschi blu per la cultura;
- l'organizzazione di specifica cerimonia presso la Scuola Ufficiali Arma il 21 marzo p.v. con proiezione di cortometraggi finalizzati alla *diffusione della cultura della legalità fra i giovani;* settore in cui l'apporto dell'ANC può essere di rilevante importanza.

Usciamo dalla cultura farisaica. Cerchiamo di essere forti non solo della forma esterna, *adoperiamoci perché il futuro non sia peggiorativo, ma migliorativo*.

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

CHE COS'È IL BAIL-IN?

Il ***1° gennaio 2016*** è entrata in vigore la Direttiva BRRD *(Bank Recovery and Resolution Directive)* recepita in Italia con il D. Lgs. n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, che ha introdotto in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi di banche e imprese di investimento.

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

Quando la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (*es. quando risultano irregolarità nell'amministrazione o violazioni di disposizioni legislative, regolamentari e statutarie, quando risultano perdite patrimoniali di eccezionale gravità, quando le attività sono inferiori alle passività*), ovvero le Autorità di vigilanza ritengono che misure alternative (come *l'aumento di capitale*) non consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto, la banca viene sottoposta a *risoluzione*. Ciò significa che autorità indipendenti avviano un processo di ristrutturazione, che mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca, a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti.

Una delle misure di risoluzione della crisi è il "***bail-in***" ("*salvataggio interno*"), in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita.

Il "bail-in" prevede che, chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite di valore o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa, si passa alla categoria successiva. Pertanto, in primo luogo, sono chiamati a partecipare i "proprietari" della banca, ossia gli azionisti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni - al fine di ricapitalizzare la banca - e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l'azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a risolvere la crisi.

L'ordine di priorità per il "bail-in" è il seguente:

a) azionisti;
b) detentori di altri titoli di capitale (ad es. chi possiede azioni di risparmio);
c) altri creditori subordinati (ad es. chi possiede obbligazioni subordinate);
d) altri creditori chirografari (in questa categoria rientrano gli obbligazionisti della Banca intestatari di obbligazioni non subordinate);
e) le persone fisiche e le piccole e medie imprese, titolari di conti correnti e altri depositi

per ***l'importo eccedente 100.000 euro per depositante***;

f) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al "bail-in" al posto dei depositanti protetti.

Comunque, alcune categorie di crediti sono espressamente esclusi dal "bail-in" e non subiscono perdite, in caso di dissesto:

1) I conti correnti e gli altri depositi ***fino a 100.000 euro*** (in quanto protetti dal *Fondo di garanzia dei depositi*);
2) i crediti derivanti da passività garantite (es. le obbligazioni bancarie garantite);
3) i crediti per restituzione di beni del cliente in deposito (es. contenuto cassette di sicurezza, titoli diversi da quelli emessi da banche in crisi).

Le nuove regole rafforzano il principio, per cui la solidità patrimoniale rappresenta un elemento fondamentale per valutare la qualità della banca in cui investire o alla quale affidare i propri risparmi.

Aldo Conidi

ARIECCOLI !

Molti canali televisivi si sono dati a programmi di profondo impatto culturale del tipo: *il ritorno sulla terra degli zombi a caccia di sangue dei viventi.* A loro volta questa specie di morti che camminano fanno veramente paura: i loro volti, con occhi fuori dalle orbite, hanno sembianze mostruose e denti da vampiro. Il tutto condito da ambienti surreali, di abitati abbandonati e paludi immerse nella nebbia. Luci improvvise, seguite dal buio assoluto esaltano i grugniti di questi mostri che tornano da un aldilà pieno i misteri.

Questa piccola premessa è per sottolineare, non l'angoscia e la paura da incubo, ma per farci una risata con il caso ANGELO PANEBIANCO. Un emerito professore dell'Università di Bologna, aggredito mentre teneva lezione, dai *fantasmi* del "68", che altro non erano infatti se non *zombi* di quel passato imbastito di frasi fatte dalla ormai vecchia Scuola di Francoforte.

Sorridono innanzitutto, quanti hanno dovuto affrontare quegli autentici assatanati nelle piazze d'Italia, specie nelle storiche Università di Padova (territorio dei Toni Negri) dove regnava il terrore più becero, di Bologna (territorio di un certo Bifo e di radio Alice), di Roma dove fu aggredito il buon Lama, e di altri Atenei.

Poi agli assatanati di profonda cultura – e dopo infruttuosi tentativi di pesanti rivolte, là dove alla Polizia era vietato di entrare - **subentrò il silenzio.**

A quegli anni di violenze seguirono gli *anni di piombo* con le "cosiddette Brigate Rosse" e fanciulli di una Destra fantasma, ma anch'essa crudele. Tutto questo "Amba Aradam" finirà dopo circa vent'anni, nei quali Carabinieri e Polizia rimasero soli, a fronte di una società imbelle e terrorizzata

Il caso del professore Panebianco è emblematico: è stato aggredito da contestatori

zombi senza alcuna proposta culturale; stesse urla animalesche di allora, stesso linguaggio di un mondo inesistente, stesse *okkupazioni.* Degli anni "70" abbiamo così riconosciuto gli omuncoli che escono dalle aree paludose per bere il sangue (metaforico s'intende) dei viventi, specie degli uomini di cultura come il Prof. Panebianco.

Nel contorno gli stessi errori di allora: le Forze dell'ordine non sono potute entrare per buttar fuori questi zombi e dare loro una vanga e una scopa per pulire le vie sporche di Bologna.

Errore grave. Il Professore è stato lasciato solo alla mercé di un pugno di assatanati che, come quelli di allora, hanno una caratteristica comune: l'ignoranza.

Allora, dopo i Negri, i Bifo, i Capanna vennero quelli della P38. A fronte di una società sbrindellata come allora, c'è il rischio che alla "immaginazione al potere", segua il progetto di un nuovo-vecchio terrorismo di ignoranti e nullafacenti.

Arnaldo Grilli

ANCORA SUL TEMA DEI BENI SEQUESTRATI ALLE MAFIE

"**Lo Stato prima confisca e poi se ne infischia - dagli animali esotici alle auto di lusso, dalle ville principesche alle opere d'arte, i beni confiscati ai boss della criminalità organizzata sono per lo più inutilizzati e costano al contribuente un occhio della testa**". Questo il titolo di un'ampia indagine apparsa su "Il fatto quotidiano" di alcuni giorni addietro di Antonello Caporale in due puntate. ""Il mondo criminale erutta beni di ogni tipo e valore, orologi Cartier e pecore, cavallini da passeggio e quadrupedi da corsa, esponenti della Savana (anche una tigre!) e rappresentanti esotici, arte della scuola spagnola, dell' iperrealismo, concettuali, astratte, bolidi e carriole. È un cesto grande e ogni giorno arrivano nelle mani del Prefetto Umberto Postiglione, che guida l' Agenzia (dei Beni Sequestrati alle Mafie) … la struttura dello Stato chiamata a occuparsene (che) sta soffocando sotto il peso dei beni che è chiamata a gestire. Non tutti infatti sono cedibili. La confisca è una misura civile, che premia lo sforzo della Magistratura (e delle Forze dell'Ordine n.d.a.) ed esibisce la ricchezza catturata. Se solo il Parlamento si curasse di come impegnare questi beni al meglio, perché ancora troppi rappresentano un ulteriore peso per le casse pubbliche giungendo al paradosso che, per esempio, gli animali non tracciati sono incedibili …

Ricordare sempre, perché gli italiani hanno la memoria corta, che dobbiamo a Pio La Torre, un dirigente politico comunista siciliano, naturalmente ammazzato dalla mafia (vds articolo di "attualita.it": " Un eroico politico da non dimenticare: l'On. Pio La Torre " dell' 8 Settembre 2015) se in Italia esiste dal 1982 la Legge che confisca ai condannati anche i beni … L'energia vitale di questa legge e la sua forza simbolica sono racchiuse in un'insegna che campeggia a Palermo: una grande cancellata, la scritta Carabinieri e sullo sfondo un grande immobile di colore bianco. Era la villa di Totò Riina ed è divenuta la caserma dei Carabinieri,

nella stanza da letto del boss oggi è insediato il Maresciallo che comanda la Stazione … Solo a Palermo ci sono 30 scuole, quattro palazzi che ospitano altrettanti assessorati, la sede della polizia municipale, 400 alloggi di servizio per Poliziotti, la sede della Commissione Tributaria Regionale, gli archivi del Tribunale e notarili ... Nelle maglie bucate dello Stato la pianta organica dell'Agenzia che deve far transitare questa montagna da mani sporche a mani pulite, prevedeva la miseria di trenta unità. E nella miseria la ancor più miserabile destinazione di un solo funzionario in via definitiva a questa occupazione nevralgica. Poi tutto il resto (siamo a 70 addetti) è frutto di spostamenti pro tempore, trasferimenti e distacchi. Una provvisorietà figlia della distrazione colpevole dello Stato … L'agenzia ha ancora in gestione 8.672 immobili. Li tiene in mano e non li cede. Tenerli ha però un costo. E li tiene o perché sono frutto di confische di primo grado, quindi ancora soggette a giudizio, oppure perché sono porzioni di immobili indivisi con altri abitanti, spesso, da familiari del condannato … Dentro questi numeri purtroppo ci sono evidenze di collusioni tra uffici dello Stato, custodie affidate ai soliti nomi, che sono i soliti commercialisti o avvocati contigui agli uffici, che timbrano il cartellino trasformando in rendita personale questo nuovo segmento industriale. L'Italia non è certo la Colombia di Escobar, certo. Ma fanno impressione gli sforzi che si compiono per somigliarle! Abbiamo già scritto sull'argomento gestione dei beni sequestrati su questo periodico ed in ultimo dell'inchiesta ampiamente trattata dalla stampa sui presunti illeciti dietro agli incarichi assegnati al marito del Magistrato Silvana Saguto che ha portato alle dimissioni della Presidente delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo...E non è nemmeno il coinvolgimento del padre e di un figlio del Magistrato a testimoniare la portata di quanto stava avvenendo al Palazzo di Giustizia di Palermo. Si parlava di un sistema che sarebbe andato molto oltre i rapporti fra la Saguto e l'avvocato amministratore giudiziario che aveva scelto come coadiutore o consulente proprio il marito della Saguto. Ricordammo anche il pesantissimo atto d'accusa del Prefetto Caruso, quando era Direttore dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati: "alcuni hanno ritenuto di poter disporre dei beni confiscati come "privati" su cui costruire i loro vitalizi. Non è normale che i tre quarti del patrimonio confiscato alla criminalità organizzata siano nelle mani di poche persone che li gestiscono spesso con discutibile efficienza e senza rispettare le disposizioni di legge. La rotazione nelle amministrazioni giudiziarie è prevista dalla legge così come la destinazione dei beni dovrebbe avvenire entro 90 giorni o al massimo 180 mentre ci sono patrimoni miliardari da 15 anni nelle mani dello stesso professionista che, peraltro, prendeva al tempo stesso una parcella d'oro (7 milioni di euro) come amministratore giudiziario e 150 mila euro come Presidente del consiglio di amministrazione. Vi pare normale che il controllore e il controllato siano la stessa persona?". Bene fece il Prefetto Caruso (prossimo al pensionamento) a tuonare, scrivemmo noi, purchè cambiasse finalmente qualcosa nella delicata materia! Aggiungemmo, poi, maliziosamente, che tutto sarebbe potuto finire all'italiana maniera, come in realtà successo… **E, infatti, ancora le cose, come commenta "Il Fatto Quotidiano", non vanno bene. La Politica, quindi, faccia la sua parte varando norme speditive ed efficaci a sostegno di organi tecnici bravi e preparati!**

Concludendo, desidero segnalare un interessante volumetto " **Confisca dei Beni Mafiosi-Misure di Prevenzione Patrimoniali" (Logos Edizioni, 2014, euro 10,00) scritto da Giovanni**

Nardinocchi, Funzionario pubblico, già Magistrato Onorario e studioso di materie giuridiche. Sono riflessioni rigorose sulle misure di prevenzione patrimoniale che illustrano le condizioni per l'applicabilità alle persone socialmente pericolose ovvero indiziate di appartenere alle associazioni mafiose. "…il provvedimento della confisca, infatti, ha il fine di recidere il legame tra un patrimonio illecitamente acquisito e il suo effettivo titolare vanificando così gli intenti di un eventuale reimpiego e investimento in circuiti para-leciti. Rilevante è anche l'ambito di applicazione soggettivo della misura di prevenzione reale che è stato fissato dall'art. 16 del D. Lgs 159/2011...(che) ha notevolmente ampliato l'ambito soggettivo originario della Legge n. 575/1965 (la prima Legge Antimafia n.d.a.)…con ulteriore estensione delle misure patrimoniali a tutte le persone che rientrano nella cosiddetta pericolosità comune, ivi compresi i soggetti dediti alla commissione di reati contro minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica…."

Ne suggerisco la lettura soprattutto agli operatori di Polizia!

Raffaele Vacca

I CARABINIERI PRIMI CASCHI BLU PER LA CULTURA

SIGLATO L'ACCORDO CON L'UNESCO PER LA TASK FORCE ITALIANA

Il 16 febbraio u.s. è stata firmata a Roma, presso le Terme di Diocleziano, l'intesa tra il Governo italiano e l'Unesco per la costituzione di una Task force italiana ***"Unite 4 Heritage"*** a difesa del patrimonio culturale.

Il memorandum, sottoscritto dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni e dal Direttore Generale Unesco Irina Bokova alla presenza del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Dario Franceschini, del Ministro della Difesa Roberta Pinotti, del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini e del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Gen. C.A. Tullio Del Sette, sancisce la nascita sotto l'egida Unesco di una formazione internazionale tutta italiana pronta a intervenire nelle aree di crisi per la tutela del patrimonio culturale mondiale.

La task force, addestrata all'azione in situazioni di pericolo, è composta da un primo nucleo di trenta carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale e da trenta esperti: storici dell'arte, studiosi e restauratori dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dell'Istituto Centrale per la Conservazione e il Restauro del Patrimonio Archivistico e Librario e dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. In futuro entreranno a far parte di quest'unità anche docenti universitari che hanno già manifestato la propria disponibilità.

La task force interverrà, su richiesta di uno stato membro che sta affrontando una crisi o colpito da una catastrofe naturale, per stimare i danni sul patrimonio culturale, pianificare operazioni per misure di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale colpito, fornire supervisione tecnica e formazione per assistere i restauratori locali nelle azioni di tutela, prestare assistenza al trasporto in sicurezza di beni culturali mobili, contrastare il saccheggio e il traffico illecito di beni culturali.

I carabinieri – ha spiegato il Comandante Generale dell'Arma, Gen. C.A. Tullio Del Sette – saranno diretti da un Ufficiale superiore e opereranno su quattro linee: operativa, addestrativa, logistica e banca dati.

L'Italia, con quest'accordo, si conferma una grande potenza culturale in grado di assumere importanti incarichi in ambito internazionale sotto le insegne Onu per la tutela del patrimonio culturale mondiale. Il patto raggiunto suggella un percorso cominciato all'Expo, quando il 1° agosto 2015 oltre ottanta ministri della cultura siglarono la "Dichiarazione di Milano" per la difesa dei beni artistici, storici e archeologici minacciati dalla distruzione, proseguito all'Assemblea Generale dell'Onu di settembre con l'intervento del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e formalizzato con l'approvazione della proposta italiana da parte del Consiglio esecutivo Unesco il 17 ottobre, un successo italiano nel nome della difesa della cultura e della civiltà. Fu il primo Paese a parlare di caschi blu della cultura, in seguito all'indignazione mondiale per le distruzioni di siti archeologici compiute ad opera dall'Isis.

Oltre al memorandum è stato firmato anche un protocollo d'intesa per l'istituzione a Torino, sotto gli auspici dell'Unesco, di un centro di formazione per l'economia della cultura, l'International Training and Research center on the Economics of culture and World heritage. Avrà il compito di assistere l'Unesco nell'attuazione della sua agenda ma anche e soprattutto di organizzare corsi di formazione e attività di ricerca in difesa del patrimonio culturale. Il centro sarà sotto l'egida dell'Unesco e sarà finanziato dal Governo italiano attraverso la città di Torino. Il governo, in base al protocollo d'intesa, dovrà fornire gli spazi per ospitare il centro così come gli strumenti necessari per lo svolgimento delle attività. L'Unesco fornirà invece un'assistenza tecnica attraverso esperti del settore culturale e con programmi di scambio.

Alberto Gianandrea

UN ORGANO PER ROMA

Successo artistico del *saggio* ***prof. Paolo Violini***

Sabato 5 marzo nella Sala Accademica del Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" (in Roma) si è svolto il secondo incontro della terza edizione del Festival "***Un Organo per***

Roma", promosso dall'Associazione Camerata Italica, in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, il Conservatorio "Santa Cecilia" e, da quest'anno, l'Istituzione Universitaria dei Concerti.

Il Festival è parte integrante di un progetto più ampio che tende a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni sul grave problema della mancanza di un organo da concerto al Parco della Musica, organo progettato, arrivato alla gara d'appalto e mai realizzato.

Il grande successo dell'iniziativa è stato decretato dalla scelta dei programmi mirata a sottolineare l'universalità del linguaggio organistico attraverso il dialogo con strumenti insoliti e forme musicali diversissime, che hanno coinvolto musicisti e spettatori ignari delle infinite possibilità dell'organo.

Una di queste forme, una novità, era illustrata nel titolo della serata "*L'Organo incontra la Banda – Dialogo tra le canne*". E la Banda militare per eccellenza non poteva essere che quella dell'Arma dei Carabinieri! Emozionante è stato l'ingresso nella sala della Banda in grande uniforme, preceduta dal direttore Ten. Col. Massimo Martinelli, accompagnata dalle incomparabili note de "La Fedelissima", la marcia d'ordinanza del Maestro Luigi Cirenei.

E' seguita la piacevole esecuzione di "pezzi" celebri, alcuni dei quali con l'arrangiamento del *Prof. Paolo Violini*, il quale si è anche esibito nella direzione del brano di Marcel Dupré "*Cortège et litanie*" per banda e organo, dal Concerto in mi minore per organo (*vedi immagine*). Un successo che, al termine, ha visto il folto pubblico presente alzarsi in piedi in una vera e propria "standing ovation".

Altro plauso unanime è stato per la tromba solista *Santino Torre* nella esecuzione del brano di Jeremiah Clarke, "*The Prince of Denmark*", anche questo con l'arrangiamento del Prof. Violini.

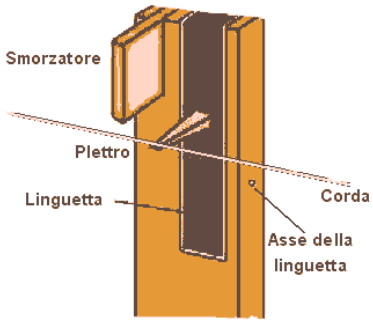
Una serata entusiasmante, all'insegna della buona musica che si è conclusa con l'esecuzione de "*Il Canto degli Italiani*" l'inno nazionale del maestro Michele Novaro.

A.C.

IL CLAVICEMBALO

Il *clavicembalo,* chiamato anche *gravicembalo* o semplicemente *cembalo,* è uno strumento appartenente alla famiglia dei *cordofoni a corde pizzicate* il cui nome deriva dal latino *clavis,* chiave (intesa come meccanismo che pizzica la corda), e *cymbalum,* termine con cui si indicavano nel Medioevo strumenti a corda con cassa armonica. Storicamente è l'antenato del pianoforte (del quale ricorda molto la forma), che si differenzia per il meccanismo a martelletti con cui si percuotono le corde. All'interno della cassa armonica, solitamente in cipresso (ma anche in ebano e abete rosso) di forma poligonale stretta e

allungata (anche oltre due metri e mezzo) con un solo lato curvato, sono collocate le corde di lunghezza decrescente che vengono pizzicate da *plettri* di cuoio duro o di penna di uccello innestati su un'asta di legno verticale poggiata sulla parte terminale del tasto. Questo meccanismo è chiamato *salterello* o *salterino.* Premendo il tasto, il salterello viene spinto verso l'alto ed il plettro pizzica la corda producendo il suono. Un meccanismo a *linguetta* inclina poi l'asta che riporta il plettro in basso senza ritoccare la corda, mentre uno *smorzatore* ne ferma la vibrazione.



Salterino

Negli strumenti fabbricati in Italia ad ogni tasto possono corrispondere da una a tre corde e la tastiera è unica con un'estensione di circa quattro ottave, ma esistono anche modelli europei con estensioni maggiori, in cui le tastiere sono due o addirittura tre. Il clavicembalo più antico di cui siamo a conoscenza, è di costruzione italiana e fu realizzato nel 1521 ad opera di *Gerolamo Bolognese,* ed è conservato oggi al *Victoria and Albert Museum* di Londra. Divenne subito uno degli strumenti più apprezzati dai musicisti e dal pubblico, e anche se inizialmente divise il repertorio musicale con l'organo, trovò ben presto una propria collocazione, soprattutto nel periodo barocco di cui divenne lo strumento principe. Conobbe una rapida diffusione anche in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, sia per le sue ampie possibilità musicali che per il suo carattere di oggetto di lusso e di prestigio (la sua cassa armonica era ricca di bellissime decorazioni pittoriche e preziosi intarsi), conquistandosi una fama indiscussa e attirando soprattutto l'interesse di principi e nobili del tempo.

Non c'è una descrizione specifica riguardo la sua costruzione e, quella esistente, si basa soprattutto sullo studio degli esemplari antichi conservati nei musei e nelle collezioni private, o attraverso la consultazione di vecchi disegni e documenti dell'epoca, privi però di informazioni precise e descrizioni tecniche dettagliate. L'Italia è stato uno dei paesi di maggior produzione di questi raffinati strumenti, realizzati soprattutto a Venezia (uno dei centri più importanti), Napoli, Roma, Milano, Brescia. Quelli italiani erano particolari, con caratteristiche che li differenziavano dagli altri costruiti nell'Europa settentrionale. Realizzati con fasce di legno sottili (da 3 a 6 mm) rinforzate da modanature fissate ad un fondo piuttosto spesso con squadre di legno, avevano corde in bronzo con diapason corto, una tastiera unica proiettata fuori dalla cassa armonica ed un ponticello angolato.

Nonostante le innovazioni, le caratteristiche del clavicembalo, inadatte ai nuovi gusti musicali, lo portarono ad un declino in favore di un nuovo strumento messo a punto, nel 1709, da uno dei più celebri cembalari italiani: *Bartolomeo Cristofori,* che con il suo *fortepiano,* che si trasformerà ben presto nell'attuale *pianoforte,* condannerà per più di un secolo il clavicembalo all'oblio.

Alla fine dell'Ottocento, col diffondersi dell'interesse per le musiche antiche e quindi per gli strumenti che le interpretavano, il clavicembalo tornerà a vivere un periodo di nuovo splendore, e ricomincerà anche la produzione di esemplari a livello europeo. Molti i compositori e i clavicembalisti che si dedicarono alla scrittura di partiture per clavicembalo, il più grande dei quali fu indubbiamente Domenico Scarlatti.

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI/1

ELOGIO DELLA DIGNITA'

di **Giovanni Maria Flick** - *Libreria Editrice Vaticana, 2015*

L'autore non ha certo bisogno di presentazione ai nostri *saggi,* molti dei quali l'hanno personalmente conosciuto e spesso incontrato nella sua lunga carriera di magistrato penale, iniziata a 24 anni e lasciata nel 1976 per la libera professione di avvocato.

Ministro della Giustizia nel primo Governo Prodi, è nominato Giudice della Corte Costituzionale nel febbraio 2000 di cui diventa Vicepresidente nel 2005 e Presidente nel 2008.

Il suo interessante, cattedratico, sintetico (131 pagg., comprese 3 di bibliografia) ed elegante volumetto diventa per i lettori prezioso aiuto e sostegno culturale nell'attuale contesto di crisi, odio, disprezzo della condizione umana, imperanti in molti luoghi e paesi. Questo è infatti il fine che si può leggere nell'introduzione, dove in particolare si spiega:

- come la **dignità** sia *premessa e condizione di eguaglianza e al tempo stesso di libertà;*
- quanto sia utile ragionare sullo specifico tema di fronte al terrorismo, all'intolleranza, alle degenerazioni dell'economia finanziaria, alla corruzione diffusa, ai problemi drammatici del fine vita, e tant'altro;
- il ponte, che evoca un angoscioso passato ed i ricordi delle offese arrecate alla dignità, rapportandolo ad un presente e ad un futuro ove *si affacciano i fantasmi e le inquietudini di nuove, sempre eguali e diverse offese alla dignità.*

Il valore di questo saggio sta, a mio modesto avviso, nella dimostrazione razionale delle verità che presenta e non, come troppo spesso si usa fare oggi, nella loro affermazione (sul tipo dell'*Ipse dixit*). Conferma in ciò la si trova scorrendo il lungo indice dove i titoli dei successivi capitoli, enunciano l'argomento specifico che, a mò d'esempio, lega la dignità del singolo a quella delle altre persone, alla Costituzione italiana, alla giurisprudenza, all'onore ed alla corruzione, e via elencando. Esemplare la raccomandazione finale secondo cui "*ricordare le radici della dignità … nelle dichiarazioni sovranazionali sui diritti umani:* ***è un diritto ed un dovere per tutti, per rivendicare e diffondere la nostra umanità".*** **G.R.**

RECENSIONE LIBRI/2

Scusa ma ti amo troppo

di **Elisa Trodella e Loretta Tarducci** - *Newton & Compton editori*

Inaspettatamente profondo, e nello stesso tempo divertente, questo romanzo è scritto bene, con sapienza e leggerezza assieme, in un italiano scorrevole, mai banale, arricchito da espressioni del parlato giovanile. E' stata una sorpresa, il libro è rimasto qualche giorno sul tavolino del

salotto, dove lo avevo appoggiato al momento di averlo ricevuto in dono, quasi dimenticato.

Si legge d'un fiato, la prosa scorre veloce e leggera dipanando la matassa della vita della protagonista fra insicurezze, paure, sogni a occhi aperti. La storia di Stella, di Giulio e di Alessandro (naturalmente non poteva mancare il diavolo tentatore) si svolge in un susseguirsi di avventure esilaranti ma anche commoventi. Roma fa da sfondo con le sue passeggiate a piedi e in carrozza, con i Fori romani e il Colosseo, con Fontana di Trevi e la monetina lanciata in aria. Non manca proprio nulla in questa storia lieve e ironica: amore, amicizia, dramma, passione, desiderio di quiete, rapporto con la madre.

A questo proposito, finalmente una madre che non fa vergognare l'universo femminile.

Abbiamo letto troppi romanzi e visto altrettanti film che pongono l'accento sul rapporto di amore-odio tra madre e figlia; sull'ambiguità materna causa di molti disturbi psichici nella prole; sulle madri insoddisfatte e depresse, desiderose di realizzare se stesse a tutti i costi indirizzando la vita dei figli, e sulle esperienze traumatiche che passano attraverso l'educazione sbagliata alla sessualità.

Potremmo citare altre situazioni così comuni nella vita di tutti.

In questo libro invece un amore senza limiti e un appoggio incondizionato aiutano Stella a districarsi : Felicia, sua madre e splendida complice, compirà il miracolo della rinascita. Se Stella le avesse detto: «*Mamma, ho ucciso un uomo, devi aiutarmi a nasconderlo*!», lei le avrebbe risposto semplicemente :«*Certo, dove*?». Felicia non si sente né superiore né inferiore a nessuno. E' il suo credo. A Stella, per renderla forte, dice: «*Stella, tu ti salvi sempre*». E poi quella solidarietà si traduce in un consiglio: «*Non raccontare a nessuno, neanche all'aria, quello che hai detto a me*». E quando Stella domanda: «*Dov'è casa mia*?» Lei risponde: «*Casa tua è dove vuoi stare. Non avere più paure…*»

Lo stile ineccepibile e appassionante non è l'unico punto di forza del romanzo, il libro d'Amore tiene sospeso il lettore intrigandolo fino al finale veramente super e imprevedibile.

La Redazione

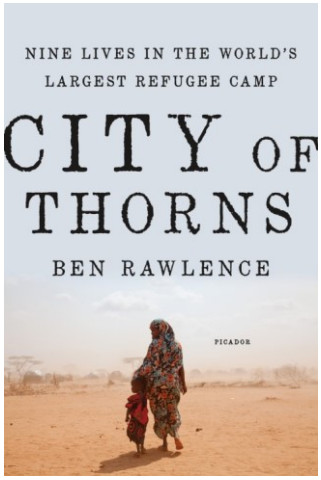
RECENSIONE LIBRI/3

Nine Lives in the World's Largest Refugee Camp

CITY OF THORNS

di **Ben Rawlence**

Picador, 2015



Nel suo nuovo testo Ben Rawlence, già ricercatore per Human Rights Watch e consigliere liberal democratico per gli Affari Esteri al Parlamento britannico, *documenta la vita di nove residenti di Dadaab*, il campo profughi più grande del mondo citato nel titolo del libro. L'autore insiste sull'individualità di ogni residente rendendo complessa la nozione di *rifugiato* rispetto alla condizione di anonimato ad esso comunemente associata, descrivendo il posto in cui vivono come un'area "che, attraverso l'energia accumulata dalle generazioni che lì hanno vissuto, ha acquisito il peso e il dramma di un luogo. Questo luogo [che Rawlence difficilmente

chiama *campo profughi*] ha costituito la pietra miliare intorno alla quale migliaia di persone hanno orientato la propria esistenza. Nell'immaginario del popolo somalo, anche se non nella cartografia ufficiale, Dadaab è oggi sulla mappa".

Il termine Dadaab in inglese vuol dire letteralmente "luogo impervio e roccioso". In questo sito si sono rifugiati circa mezzo milione di esuli provenienti dal Sudan, Etiopia, Uganda, Ruanda ma soprattutto coloro che tentavano di fuggire dalla carestia che colpì la Somalia nel 1991. I profughi si trovano in una stretta morsa, e cioè, per utilizzare la metafora iniziale, essi sono tra la roccia e il luogo impervio che Dadaab rappresenta, e cioè tra il Kenya, da un lato che li tormentava considerando il campo come una *culla per terroristi* e al-Shabaab (il gruppo militante islamista) dall'altro, al quale molti di loro avevano già tentato almeno una volta di sottrarsi. Legalmente in parte dello stato keniano, gli abitanti di Dadaab non sono certo i benvenuti. A seconda di come spiri il vento geopolitico la loro esistenza viene ufficialmente cancellata da parte di quel governo, oppure vengono utilizzati come capri espiatori a cui addossare la colpa di qualsiasi atrocità terroristica perpetrata sul suolo keniano.

Sebbene questo campo sembri essere stato dimenticato dal mondo, la sua economia, con 400 milioni di dollari l'anno (includendo il ruolo che ne fa una stazione secondaria per una vasta operazione di traffico di zucchero), alimenta quella delle regioni vicine.

Tuttavia, ammetterne l'esistenza equivarrebbe a sfatare alcuni miti politici e nazionali "Lo status quo … viene mantenuto non riconoscendo i rifugiati come esseri umani" afferma Rawlence e continua "perché se così fosse, bisognerebbe ammettere che anch'essi hanno dei diritti. Riconoscere tali diritti condurrebbe ad una resa dei conti con la storia che risulterebbe troppo distruttiva in quanto mostrerebbe che la terra sulla quale sono stati costruiti i campi profughi è terra nativa somala. Questo porterebbe a considerare i rifugiati non più come stranieri e renderebbe le loro condizioni di vita inaccettabili, un vero e proprio atto criminale perpetrato nei loro confronti. Una tale situazione distruggerebbe lo stato keniano".

Le storie sono appassionanti: una madre somala che attraversa il confine keniano per portare al campo i suoi cinque bambini cercando di stimolare il più piccolo a camminare dicendogli che sono seguiti da un leone; Guled, un ex bambino soldato e la sua passione per il calcio; Kheyro, una ragazza il cui futuro è appeso alla sua formazione scolastica.

City of Thorns, diventa principalmente una storia umana con profonde ripercussioni internazionali, portata in vita attraverso quelle persone che chiamano Dadaab casa.

Intrappolati in un limbo, i protagonisti delle storie descritte da Rawlence lottano quotidianamente per la propria dignità, per il diritto ad agire ed esistere, a rendere le proprie vite degne di essere vissute. Una condizione che a diversi livelli e in diversi modi definisce la situazione di tanti esseri umani che soffrono privazioni, umiliazioni e soprusi.

Elsa Bianchi

PROSSIMI APPUNTAMENTI /1

Coordinamento Provinciale ANC di Catania

Universita' dei Saggi "Franco Romano" Centro culturale Presidenza Nazionale ANC

Dipartimento di Scienze Politiche Università di Catania

CONVEGNO E 30° STAGE USFR

1814-2016 : In una Europa segnata da continue trasformazioni politiche, sociali e culturali, l'Arma dei Carabinieri, sempre fedele all'Italia e al popolo italiano, diventa consolidata protagonista di pace in Europa e nel Mondo.

Catania, Venerdì 15 aprile
Dipartimento di Scienze Politiche - Aula Magna
ore 17.00 - Visita al Dipartimento e incontro con gli studenti e i docenti.
ore 18.00 - Conferenza stampa
Prof. Giuseppe Barone - Direttore del Dipartimento
Gen. C.A. G. Richero - Magnifico Rettore Unisaggi Roma
Col. F. Gargaro - Com.te Provinciale CC Catania
Santo Prestandrea - Coordinatore Prov.le ANC

Catania, Sabato 16 aprile
Mattino (Palazzo Gravina - Auditorium Dipartimento)
ore 9.30 -Saluti delle Autorità Accademiche
Conferenza dibattito
Prof. Giuseppe Barone Direttore del Dipartimento (Storico)
Prof. Aldo Conidi (Economista esperto di Europa)
Gen. C.A. Richero CC (Magnifico Rettore Unisaggi Roma)
Col. Francesco Gargaro (Com.te Provinciale CC)
Interventi
Docenti e studenti dell'Ateneo
Pomeriggio (Palazzo Gravina - Auditorium Dipartimento)
Ore 17.00 - Presentazione del libro " Cuore di rondine" alla presenza dell'autore
Interventi : Dott. Guglielmo Troina (*Giornalista Rai*)
Ore 19.00 – Dibattito :
" L'Arma dei Carabinieri: una moderna realtà con un cuore antico"

Catania, Domenica 17 aprile
Ore 10.30 - Santa Messa
Visita al centro storico di Catania
Ore 12.30 - Pranzo conviviale
Ore 15.00 - Saluti

PROSSIMI APPUNTAMENTI /2

Il 3° Raduno dei Carabinieri Sommozzatori si terra' a Polignano sul Mare (BA) in concomitanza di un importantissimo Evento, il *Primo Convegno Nazionale di Criminologia e Scienze Forensi Subacquee*, il 14 e 15 maggio 2016 dalle ore 9, grazie al fattivo supporto del Centro Tecnico della subacquea ed all' USFR - Centro Culturale della Presidenza Nazionale ANC .
La Vostra partecipazione è importantissima perché non dobbiamo mai dimenticare che i Carabinieri Sommozzatori, di cui il *Generale Franco Romano è stato da Tenente il primo Comandante*, sono stati il primo Nucleo di PG istituito proprio per far fronte a queste particolari esigenze ormai 60 e più anni fa ed alcune foto pubblicate sul nuovo libro dei Carabinieri Subacquei recentemente pubblicato e scritto dal nostro Luigi Romano ne sono la prova tangibile.

Per quanto riguarda il Programma (consultabile sul nostro sito www.facebook.com/unisaggi):

- il 14 maggio parteciperemo al Convegno per tutta la giornata (ci sono 100 posti esclusivi a disposizione con *consegna di attestato di partecipazione e riconoscimento di crediti formativi* - costo per partecipare: 25 euro incluso Coffee break)
- il 15 maggio sara' invece possibile fare un'immersione (condizioni meteo permettendo) in una caletta adatta a tutti i Subacquei di tutte le età con il supporto del Centro Tecnico della Subacquea.

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa,1 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it

Siamo anche su

facebook

www.facebook.com/unisaggi